

MARTEDÌ 14 DICEMBRE 1999

TEATRO Stasera allo «Zanon» di Udine

Lacrime sacre sorrisi profani



UDINE «*Lachrymae*» è il nuovo testo teatrale di Rita Maffei e Fabiano Fantini (nella foto) che debutta questa sera al Teatro Zanon di Udine, nuova produzione nella stagione del Centro Servizi e spettacoli. Un testo - spiegano i due autori, impegnati nello spettacolo anche come interpreti e registi - che nasce dalla voglia di raccontare una storia dalle radici lontane, da quando, in pieno Seicento, in un'Italia governata dagli spagnoli, una bellissima statua di madonna venne donata a un nobile napoletano.

Dopo 250 anni trascorsi sull'altare di una chiesetta sulla costa campana, nella confusione degli avvenimenti che accompagnano la prima guerra mondiale, la statua prende la via del settentrione. La ritroviamo infatti, ai giorni nostri, custodita da un premuroso sacrestano, in un paesino dell'area veneto-friulana. E proprio dal dialogo tra il custode e la beata e poliglotta statua della Signora delle Lacrime prende il via lo spettacolo, di cui giova ricordare anche il sottotitolo: «*Semper dolens?*».

Ironicamente i due autori si chiedono se sia sempre il motivo della «mater dolorosa» a caratterizzare l'idea della femminilità cristiana, mentre l'indefinito senso di un sorriso si fa già strada tra le lacrime e le sofferenze che il titolo sembra suggerire, e una luce appena appena surreale, quasi felliniana, lambisce la storia di tante donne prevaricate, violate, massacciate, le donne vittime di una Passione femminile e profana.

Da cosa nasce, chiediamo a Rita Maffei, la scelta di addolcire, anche con il sorriso, il pianto di «*Lachrymae*», un testo in cui sono pur presenti motivi fortemente drammatici.

«L'ispirazione ci è venuta dal lavoro che abbiamo svolto a lungo sull'opera di Pasolini, della Morante, di Ghiannis Ritsos, e che abbiamo provato a confrontare con le voci contemporanee di Alda Merini, Dacia Maraini, oltre che con le testimonianze bosniache di Nedzad Maksumic e con quelle latino-americane di Carmen Yanez. In questa riconoscenza, sfociata in una sorta di icona della condizione femminile contemporanea, abbiamo trovato delle risonanze con la nostra storia personale e con la storia italiana degli ultimi decenni».

Per esempio?

«Il modificarsi del rapporto tra Sud con il Nord, la progressiva integrazione delle lingue e dei dialetti. Sono fatti che ci hanno convinto a evitare l'approccio strettamente drammatico, spingendoci invece verso una sorta di amarcord biografico. Ricordi, immagini dell'infanzia, affetti lontani hanno trovato il modo di comporsi sulla scena».

Avete utilizzato anche riferimenti visivi e musicali più larghi della vostra esperienza...

«Le immagini della Madonna dominano tutta l'antica iconografia italiana, quindi era logico che diventassero un motivo di ispirazione. Ma abbiamo tenuto presenti anche i fenomeni popolari delle processioni mariane e i canzoni tradizionali della settimana santa. Uno spirito di contaminazione ci ha poi suggerito di unirli alla musica colta di Pergolesi e di Benjamin Britten, o alle reinterpretazioni di gruppi contemporanei come i Banda Ionica».

Dopo il debutto di questa sera, «*Lachrymae*» verrà replicato a Udine fino al 23 dicembre.

canz.